Energia, Bini Smaghi (ex Bce): â??I beni pubblici si possono definire europei se risultano da politiche comuniâ?•

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Dalla deglobalizzazione alla revisione del sistema Ets, fino al finanziamento della difesa attraverso il programma Safe e al ruolo delle banche centrali in una fase di forte incertezza geopolitica. Lorenzo Bini Smaghi, economista, pres. SG e giÃ membro del consiglio direttivo della Bce, indica ad Adnkronos le prioritÃ per evitare che lâ??Europa perda competitivitÃ mentre cerca di rafforzare la propria autonomia strategica.

Tra nuovi possibili dazi e i conflitti in corso ancora lontani dalla tregua stiamo entrando in una fase di deglobalizzazione permanente?

â??Tutte le aziende stanno cercando di rivedere la loro collocazione nella catena globale del valore, per ridurre i rischi di interruzioni dei commerci e di aumenti imprevisti dei prezzi. CiÃ² non significa necessariamente de-globalizzazione. Tuttavia, la ricerca di una maggiore autonomia strategica comporta, anche per lâ??Europa, una riorganizzazione della produzione e del commercio. Altrimenti si rischia di subire le decisioni altruiâ?•.

Tra protezionismo, transizione energetica e aumento della spesa per la difesa, lâ??Europa rischia di perdere ulteriore competitivitÃ proprio mentre cerca di rafforzare la propria autonomia strategica. Come si puÃ² trovare il giusto equilibrio?

â??Insieme ai nuovi obiettivi Ã¨ necessario creare nuove opportunitÃ di crescita, a vari livelli. Il primo Ã¨ quello di nuovi accordi commerciali, come si Ã¨ fatto col Mercosur, con lâ??India e altri paesi. Il secondo Ã¨ quello di nuove partnership, anche industriali, come quelle che si stanno sviluppando con il Canada e il Giappone. Il terzo Ã¨ lâ??ampliamento del mercato interno, con la rimozione delle barriere esistenti tra i paesi europei. Infine, Ã¨ necessario diventare piÃ¹ attrattivi per gli investimenti in nuove tecnologie, a cominciare dallâ??intelligenza artificiale, che richiede una rivisitazione della normativa per essere piÃ¹ competitivi. Su tutti questi livelli ci sono dei cantieri aperti, sui quali si deve procedere piÃ¹ speditamenteâ?•.

Lâ??Europa punta a rafforzare la difesa comune anche attraverso il programma Safe. Ã? corretto finanziare questi investimenti ricorrendo a nuovo debito europeo?

â??La difesa Ã¨ un bene comune, e finanziarla attraverso debito comune Ã¨ razionale. CiÃ² deve aiutare anche a sviluppare iniziative comuni e la produzione europea, piuttosto che acquisti di prodotti non europeiâ?•.

Esiste il rischio che lâ??aumento della spesa militare sottragga risorse alla transizione energetica, alla coesione sociale e agli investimenti per la competitivitÃ ?

â??La spesa per la difesa Ã¨ una condizione necessaria per rendere lâ??Europa attrattiva per gli investimenti. Senza sicurezza non ci sono investimenti, non câ??Ã¨ crescita, e pertanto non ci sono le risorse per sostenere il sistema di welfare europeoâ?•.

Il debito comune dovrebbe essere limitato allâ??emergenza della difesa oppure diventare uno strumento permanente per finanziare beni pubblici europei, come energia, infrastrutture, tecnologia e sicurezza?

default watermark

â??I beni pubblici si possono definire europei se risultano da politiche comuni. Nel settore dellâ??energia, ad esempio, le politiche sono in larga parte nazionali e non si puÃ² chiedere ad altri paesi di finanziare decisioni che non hanno preso, come la rinuncia al nucleare o le restrizioni sulle rinnovabiliâ?•.

La Commissione europea sta valutando una revisione del sistema Ets per ridurne lâ??impatto sullâ??industria. Lâ??attuale meccanismo riesce davvero a coniugare decarbonizzazione e competitivitÃ o deve essere profondamente corretto?

â??Il problema non Ã¨ la Commissione europea, come spesso sostengono esponenti politici e imprenditoriali italiani, bensÃ¬ gli altri paesi europei che hanno investito pesantemente in passato per decarbonizzare la loro industria e che ora non vogliono gettare a mare quelle risorse per assecondare chi non ha seguito la stessa strada nella speranza di ulteriori rinvii. Non Ã¨ sorprendente che chi inquina debba pagare di piÃ¹ e che ci siano incentivi orientati a ridurre lâ??inquinamento. Bisogna poi usare quelle risorse per agevolare la transizione. Rimettere tutto in discussione Ã¨ come fare un condono. Penalizza chi ha pagato e disincentiva gli altri a pagare in futuroâ?•.

Il prezzo elevato dellâ??energia resta uno dei principali svantaggi competitivi dellâ??industria europea. Quali interventi dovrebbe adottare lâ??Unione: mercato unico dellâ??energia, acquisti comuni, nuove infrastrutture o una maggiore neutralitÃ tecnologica?

â??La competenza energetica oggi Ã¨ nazionale e nessun Paese Ã¨ disposto a cederla. Lâ??Europa puÃ² solo mirare ad evitare distorsioni. Bisogna cominciare a ridurre le dipendenze soprattutto a livello dei singoli paesi. Lâ??Italia Ã¨ tra i paesi che piÃ¹ dipendono dal gas, per la produzione di elettricitÃ e in genere come fonte energetica, ma che al contempo avrebbe maggior spazio per sviluppare le fonti

rinnovabili, che sono invece frenate da procedure burocratiche. Se lâ??Italia non vuole procedere in questa direzione, come hanno fatto altri paesi, ne deve accettare le conseguenze di pagare di piÃ¹ lâ??energiaâ?•.

In uno scenario caratterizzato da guerre, dazi e shock energetici, le banche centrali dovrebbero tornare a essere piÃ¹ prevedibili oppure lâ??incertezza impone una maggiore flessibilitÃ nelle decisioni?

â??Ã? inutile che le banche centrali cerchino di guidare i mercati se i loro annunci devono essere rivisti di frequenza, data lâ??incertezza della situazione. Altrimenti rischiano di indurre in errore i mercati e alla fine di diventare irrilevanti e poco credibiliâ?•.

â??

economia

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

default watermark

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Luglio 23, 2026
Autore
redazione